

[Home](#) [1]

PIR, un ponte verso l'economia reale

Pubblicato il 28/10/2016



28 ottobre 2016

L'era dei Piani Individuali di Risparmio (PIR) è sempre più vicina.

Richiesti fortemente da Assogestioni fin dal 2011, consentiranno di allineare l'ordinamento italiano a quello di altri Paesi, quali Francia e Regno Unito, dove da diversi anni sono state introdotte agevolazioni per l'investimento di lungo periodo con la creazione di strumenti come i *Plan d'Epargne en Actions* (PEA) e gli *Individual Savings Accounts* (ISAs).

Le norme che ne disciplinano le caratteristiche, se approvate entro la fine dell'anno, permetteranno ad un investitore *retail*, che sottoscrive un piano individuale di risparmio, di percepire redditi di natura finanziaria in esenzione d'imposta, a condizione che vengano rispettati determinati vincoli in merito all'oggetto dell'investimento e alla durata dello stesso (almeno 5 anni).

Assisteremo al debutto di uno strumento in grado non solo di creare un ponte tra il risparmio e l'economia reale del Paese, tramite l'investimento nel capitale di rischio e di debito delle imprese, ma anche di migliorare l'allocazione delle risorse finanziarie delle famiglie italiane, grazie all'allungamento dell'orizzonte temporale di investimento e a specifiche regole di diversificazione del rischio.

I PIR italiani prevedono, infatti, un investimento rilevante (almeno il 70%) in strumenti finanziari di aziende italiane o estere europee con stabile organizzazione in Italia. Di questo 70%, il 30% deve essere indirizzato in società non presenti nell'indice di Borsa Ftse-Mib o in indici esteri equivalenti, in modo da far affluire denaro anche verso imprese medio-piccole.

È questa la grande sfida degli anni a venire: portare il risparmio verso l'investimento produttivo. E le SGR sono pronte a trasformarsi in una risorsa per le PMI italiane.

[Per approfondire, scarica l'allegato tecnico sui PIR](#) [2].

[Leggi anche l'articolo su esclusione delle SGR dall'addizionale regionale IRES](#) [3].
